

La UILCA sulla Stampa



UnipolSai lo sciopero è missione compiuta

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

UNIPOL

2013-02-21 14:05

UNIPOL: IN 300 FANNO FUNERALE A ETICA AZIENDA A BOLOGNA BOLOGNA

(ANSA) - BOLOGNA, 21 FEB - L'etica dell'azienda idealmente sepolta in una bara di cartone portata tra gli uffici in una sarcastica celebrazione funebre. E' la protesta inscenata a Bologna da circa 300 lavoratori di Unipol, contrari agli esuberi prospettati dal colosso assicurativo dopo la fusione con Fonsai. In diverse centinaia, nonostante la pioggia e poi la neve, si sono ritrovati sotto la sede di Porta Europa, per poi muoversi anche all'interno dell'edificio con ironici olé davanti agli uffici vuoti. 'La fusione fonde i diritti', 'No ai licenziamenti, no ai trasferimenti', gli striscioni scelti dai manifestanti, che facevano parte di tutte le sigle sindacali: Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca**, Fna e Sfnia. Secondo le previsioni dei sindacati sono 230 gli esuberi previsti a Bologna e per questo è stato ribadito l'appello a riaprire il dialogo con i lavoratori. Al loro fianco anche Sel: "E' gravissimo che Unipol non preveda un serio confronto con i suoi dipendenti dopo l'importante acquisizione di Fonsai, il modo con cui ha iniziato la trattativa sulla gestione degli esuberi previsti è inaccettabile e per certi versi incomprensibile", hanno sottolineato i candidati Paolo Soglia e Giovanni Paglia. (ANSA).

Y8C-GIO/ APE XQKS

UNIPOL

2013-02-21 16:48

UNIPOL: SINDACATI, SCIOPERO RIUSCITO, ADESIONE ATTORNO A 90% PROTESTA MASSICIA IN TUTTE LE SEDI DEL GRUPPO

MILANO

(ANSA) - MILANO, 21 FEB - Soddisfazione tra i sindacati di Unipol e Fonsai per l'esito dello sciopero di tre ore contro i 2.240 esuberi annunciati dalla compagnia bolognese nell'ambito della fusione con l'ex gruppo della famiglia Ligresti. "Il dato di astensione dal lavoro supera il 90%" ha detto il coordinatore Fisac di Unipol, Gianni Lucarini. "Siamo al 90% e passa" ha confermato il **responsabile settore assicurativo Uilca, Renato Pellegrini**. Adesione massiccia in tutte le sedi del gruppo.

ALG/ APE XQKS



SCIOPERI/1**Unipol e Fonsai,
adesione al 90%**

Soddisfazione tra i sindacati di Unipol e Fonsai per l'esito dello sciopero di tre ore contro i 2.240 esuberanti annunciati dalla compagnia bolognese nell'ambito della fusione con l'ex gruppo della famiglia Ligresti. «Il dato di astensione dal lavoro supera il 90%», ha detto il coordinatore Fisac di Unipol, Gianni Lucarini. «Siamo al 90% e passa», ha confermato il responsabile settore assicurativo Uilca, Renato Pellegrini. Adesione massiccia in tutte le sedi del gruppo.



I lavoratori Unipol protestano contro i tagli

Giornata di mobilitazione, a Bologna e in altre città, contro i 2.240 esuberanti annunciati dal colosso assicurativo dopo la fusione con Fonsai. Hanno aderito tutte le sigle sindacali: Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca**, Fna e Sfnia



BOLOGNA, 21 FEB. 2013 - Una bara di cartone in cui è idealmente sepolta l'etica dell'azienda che è stata portata tra gli uffici nel corso di una sarcastica celebrazione funebre. E' la protesta inscenata a Bologna da circa 300 lavoratori di Unipol, contrari ai 2.240 esuberanti annunciati dal colosso assicurativo dopo la fusione con Fonsai. In diverse centinaia, nonostante la pioggia e poi la neve, si sono ritrovati sotto la sede di Porta Europa, per poi muoversi anche all'interno dell'edificio con ironici olé davanti agli uffici vuoti.

"**La fusione fonde i diritti**", "No ai licenziamenti, no ai trasferimenti", gli striscioni scelti dai manifestanti, che facevano parte di tutte le sigle sindacali: Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca**, Fna e Sfnia. Secondo le previsioni dei sindacati sono 230 gli esuberanti previsti a Bologna e per questo è stato ribadito l'appello a riaprire il dialogo con i lavoratori. "Il dato di astensione dal lavoro supera il 90%" ha detto il coordinatore Fisac di Unipol, Gianni Lucarini. "Siamo al 90% e passa" ha confermato **il responsabile settore assicurativo Uilca, Renato Pellegrini**. Adesione massiccia in tutte le sedi del gruppo.

I sindacati parlano di grande adesione non solo nelle sedi principali del gruppo - a partire da quelle di Bologna, Torino, Milano e Firenze - ma anche in quelle più periferiche. "L'esito dello sciopero è stato superiore alle aspettative" ha detto Lucarini sottolineando come "nonostante il freddo e la neve sono riusciti i presidi, come quello di Bologna, sotto le sedi dell'azienda". Pellegrini critica "il silenzio assordante" di Unipol di fronte alle istanze dei lavoratori.

"**Ad oggi dall'azienda non arrivano segnali rassicuranti**, anzi c'era stata l'indicazione di andare avanti con le procedure" legate alla riorganizzazione. Il sindacato, che ha ancora in mano una delega per altre cinque ore di sciopero, ha giudicato inaccettabile l'intenzione di Unipol, comunicata all'inizio di febbraio, di procedere alla fusione senza assicurare, tra le altre cose, il rispetto del criterio della volontarietà nei trasferimenti tra sedi e la rinuncia ai licenziamenti collettivi.

Dopo il corteo che ha invaso gli uffici di Porta Europa questa mattina a Bologna, i sindacati dicono che lo sciopero contro gli esuberanti all'Unipol è andato bene anche tra i 300 dipendenti del turno pomeridiano e tra gli occupati del call center di Torino. Solo domani, però, le varie sigle tireranno le somme della giornata di lotta con un comunicato in cui dovrebbero dare le cifre dell'annunciata riuscita della protesta e ringraziare i lavoratori che hanno aderito.

Da Unipol, nel frattempo, non si segnalano passi verso i sindacati che comunque si aspettano un "tutto fermo" fino almeno al giorno dopo le elezioni. Anche i rappresentanti dei lavoratori si sono dati appuntamento alla prossima settimana per concordare una riunione in cui decidere quali nuove iniziative intraprendere.



FIRENZE: UILCA-UIL, 100% DEI LAVORATORI FONDIARIA-SAI ADERISCONO A SCIOPERO

(AGENPARL) - Firenze, 21 feb - **Dichiara Andrea Rochas, Uilca-Uil:**

“Oggi, al seguito dello sciopero nazionale indetto contro il piano di esuberanti, si è svolta la manifestazione dei lavoratori Fondiaria Sai (presenti anche i colleghi dell'ispettorato sinistri di Unipol). Hanno aderito il 100% dei lavoratori e, davanti alla sede del gruppo hanno manifestato oltre 800 persone. Con questo segnale i lavoratori hanno voluto esprimere tutto il loro dissenso ad una politica aziendale che scavalca i loro diritti. Questo segnale deve servire da monito all'Azienda affinché torni a intavolare un dialogo vero con la controparte teso a trovare soluzioni a garanzia dell'occupazione del personale”.

LO SCIOPERO

**LICENZIAMENTI
SONO 2.240 (230 A BOLOGNA)
GLI ESUBERI ANNUNCIATI
DOPO LA FUSIONE CON FONSAI
ADESIONE
SECONDO I SINDACATI,
L'ASTENSIONE DAL LAVORO
IERI È STATA DEL 90%**

Unipol, i dipendenti vanno alla guerra *Invasa la sede del colosso assicurativo a Porta Europa. 'L'etica è morta'*

di **SIMONE ARMINIO**

UN ACCORATO *de profundis*, con tanto di bara di cartone e corteo funebre, a inscenare 'la morte dei valori e dell'etica di Unipol'. E questa l'immagine più saliente delle prime tre ore di sciopero (in un pacchetto di otto) che i dipendenti del gruppo finanziario di via Stalingrado hanno effettuato ieri mattina in tutte le sedi italiane. Al centro del dibattito il taglio di 2.240 dipendenti che l'azienda ha annuncia-

to come conseguenza della fusione con Fonsai e della dismissione di una parte del portafoglio richiesta dall'Antitrust. Comprensibile che Bolo-

gna, che rimane la sede operativa del neonato mega-gruppo, guidasse la protesta, con un corteo di circa 300 persone tutto giocato all'interno piuttosto che in strada.

I DIPENDENTI hanno raggiunto l'ingresso della nuova sede di Porta Europa e da lì hanno

percorso i corridori dell'area marketing,

di quella assicurativa e soprattutto di gestione del personale. Quasi tutti deserti gli uffici. «L'adesione in città è stata del 90%», esultano Orietta Ruccolo (Fiba-Cisl, il primo sindacato in azienda), Patrizia Arcozzi (Uilca) e Gianni Luccarini (Fisac-Cgil). In testa al

LA REPLICA

L'azienda: «Sugli esuberanti non vogliamo strappi con il sindacato»

corteo, Michela e Alberto, vestiti da becchino e con il volto dipinto di bianco, hanno alternato i loro slogan («Senza regole non si tratta» e «No ai licenziamenti, no ai trasferimenti») a un'ironica cerimonia terminata con la consegna della bara davanti all'ingresso.

TRA gli scioperanti tanta è la preoccupazione. Come per **Luca Bresciani**, in azienda da 4 anni nel settore liquidazioni, «quello potenzialmente più a rischio di sovrapposizione con Fonsai». Per **Salvatore Schembari**, che lavora in via Stalingrado dal 2000, «la cosa più strana è che in questo modo Unipol non si è mai comportata». Settore diverso per **Silvia Rinaldi**, che segue i danni auto, ma il discorso non cambia: «La fortuna di questo gruppo l'hanno fatta i lavoratori. Vorremmo continuare a farla, se ce lo permettono, perché crediamo che Unipol sia anche nostra». Per **Giuseppe Giuliani**, che lavora nel controllo gestione dal 1990, è inspiegabile in primo luogo il cambio repentino di filosofia: «Queste cose in genere succedono in seguito a un cambio di azionariato, non dopo una fusione. Ma se finora siamo stati i migliori nel rapporto proprietà-dipendenti, e i risultati si sono visti,

perché cambiare?».

FUORI dai cancelli qualche politico ha risposto all'appello lanciato dai sindacati. Come Giovanni Paglia e Paolo Soglia di Sel, Laura Veronesi di Rivoluzione civile, la senatrice del Pd Rita Ghedini. È soddisfatto della loro risposta Roberto Casalino, del sindacato funzionari, da cui era partito l'appello ai politici. «Hanno risposto in tre — spiega —, tutto tace sul fronte montiani e grillini». Unipol, è trapelato ieri in serata, non vuole arrivare a nessuno strappo con i sindacati e da ambienti aziendali filtra «la massima volontà di rimanere nel solco della strumentazione di settore come il part time, il fondo esuberanti, la riduzione d'orario, la riconversione professionale».





CISL
Orietta
Ruccolo,
sindacali-
sta della
Fiba-Cisl



DANNI
Silvia
Rinaldi:
è in
Unipol
da 12 anni



FEDELE
Giuseppe
Giuliani
lavora
in azienda
da 23 anni



QUADRI
Roberto
Casalino,
del
sindacato
funzionari



GIOVANE
Luca
Bresciani
fa il
liquidatore
da 4 anni



TREDICI
Salvatore
Schembari
è in
organico
dal 2000



FUOCO (EX) AMICO
A sinistra, i dimostranti
all'interno del palazzo
Unipol in zona Fiera;
a destra, il 'corteo funebre'
allestito dai circa
trecento dipendenti



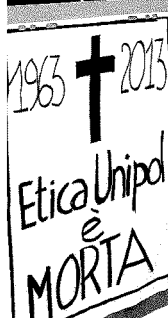
LO SPETTRO DELLA DISOCCUPAZIONE

Silvia Rinaldi

«La fortuna di questo gruppo l'hanno fatta i lavoratori. Vorremmo continuare a farla, se ce lo permettono»

DELUSIONE

Il cinquantenario della compagnia visto dal personale



Giuseppe Giuliani

«Perché cambiare? Queste cose in genere succedono in seguito a un passaggio azionario, non dopo una fusione»

Luca Bresciani

«Il settore liquidazioni, dove lavoro io, è quello più potenzialmente a rischio sovrapposizione con Fonsai»

"No agli esuberi". La protesta dei dipendenti Unipol a Bologna

21-02-2013 - Dire



di *Mattia Cecchini*

BOLOGNA - "Siamo tutti sotto attacco, mai come in questa fase sono a rischio i diritti conquistati nel corso degli anni". Con queste parole i sindacati hanno chiamato a raccolta i dipendenti di Unipol a scioperare oggi, per tre ore (dalle 8.30) davanti alla sede del colosso assicurativo in via Stalingrado a Bologna, contro il piano di 2.240 esuberi a valle dell'operazione Fonsai (di cui 230 sotto le Due torri). Ne è nato con corteo di circa 200 persone che ha percorso via Stalingrado dalla vecchia sede al nuovissimo palazzo della compagnia assicurativa: sotto una pioggia battente, aperto da una bara in cui erano simbolicamente seppelliti i "valori" Unipol, il 'serpentone' dei lavoratori ha invasa la nuova sede e sfilato nei corridoi. I "2.240 esuberi possono essere ovunque, chiunque può essere colpito", avvertono Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca**, Fna, Sfnia che accusano "La vecchia Unipol dei valori è ormai deceduta". In particolare, perchè si profilano "licenziamenti e trasferimenti" a fronte di "bilanci ultra milionari, lautissimi stipendi agli amministratori". Di qui la chiamata alla lotta: l'adesione allo sciopero è stata definita, nei volantini sindacali, "condizione indispensabile per la riuscita della lotta: occorre impegnarci tutti in prima persona".

Da Fonsai al polo informatico in piazza chi rischia il lavoro

Oggi sfila in centro la protesta del pianeta Ict



SCIOPERO
Per tre ore hanno scioperato oggi i dipendenti del gruppo Fonsai. Ma oggi sono previste nuove iniziative di protesta di lavoratori di altre aziende in bilico

STEFANO PAROLA

PER i sindacati è stata «la manifestazione più partecipata da quando esiste la Sai». Alle 10 di ieri circa ottocento dipendenti di Fondiaria-Sais sono messi in sciopero per tre ore, sono scesi in corso Galileo Galilei e hanno tenuto un presidio sotto la sede della società assicuratrice che si fonderà con la bolognese Unipol.

È proprio l'accorpamento a spaventare i 1.500 dipendenti torinesi: si parla di 2.240 esuberanti in tutta Italia e di un ridimensionamento di Torino da quartier generale a sede «specialistica» che costringerebbe molti a trasferirsi a Milano. Ecco perché i sindacati, dalla Fisac-Cgil alla Fiba-Cisl, dalla UILCA-UIL alla Fna, chiedono che la trattativa sia più «trasparente» e che «l'azienda condivida soluzioni che siano sostenibili ed equilibrate». Mercoledì i dipendenti torinesi di Fonsai cercheranno di coinvolgere nella battaglia pure Piero Fassino, che

incontrerà una loro delegazione.

La trattativa sindacale partirà a breve e dovrebbe chiudersi in tre mesi. Unipol per ora si limita a precisare che i 2.240 esuberanti comprendono 1.100 dipendenti che saranno «ceduti» ad altre società assicurative e altri che 900 hanno i requisiti «scivolare» verso la pensione. Restano dunque 200-250 persone, più quelle che non potranno spostarsi a Milano. E comunque, precisano dal gruppo assicurativo, «la volontà dell'azienda è di sfruttare tutte le possibilità, dal part time al fondo esuberanti fino alla riconversione professionale, per risolvere il problema».

Pure il comparto informatico torinese soffre e lotta. Oggi saranno i suoi lavoratori a protestare: sciopereranno e terranno un sit in alle 10 in piazza Castello, sotto la Regione. Lo faranno, spiegano Filcams-Cgil e Fiscat-Cisl, perché «il 15 per cento dei lavoratori del terziario avanzato è in cassa integrazione, la pubblica amministrazione non

paga e molte aziende rischiano il fallimento». Nel loro mirino c'è la Regione, con il suo immobilismo sulla vicenda Csi Piemonte (in piazza ci saranno anche i lavoratori del consorzio), ma ci sono anche i ritardi nei pagamenti del Comune di Torino.

Incroceranno le braccia anche i dipendenti della società assicurativa preoccupati dalla fusione con Unipol: «Porterà esuberanti»

i lavoratori della Engineering, azienda informatica che ha sedi



anche a Torino e Point-Saint-Martin: su sollecitazione di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, si asterranno per otto ore per contestare il licenziamento per "motivo oggettivo" di due colleghi napoletani. E torneranno a protestare pure i dipendenti della Romi di Grugliasco, con un presidio davanti alla fabbrica. Il motivo lo spiega la Fiom in una nota: la proprietà brasiliana vuole chiuderla, nonostante ci sia un accordo di imprenditori interessati a rilevarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UnipolSai, lo sciopero è missione compiuta

Al presidio di Bologna partecipano in 500

I lavoratori protestano (uniti) contro i 2.240 esuberanti post-fusione

«La vecchia Unipol è morta». Così parlò uno dei circa 500 manifestanti che ieri ha presidiato il quartier generale del gruppo, manifestante la cui opinione è stata raccolta dall'interessante reportage che Ilaria Visentini ha svolto per il sito de *Il Sole 24 Ore*. Per quale motivo si tenesse una manifestazione davanti alla storica sede di Via Stalingrado, è ormai superfluo ricordarlo: in vista della fusione con Fondiaria Sai, altro importante operatore assicurativo, il management di Unipol ha programmato 2.240 esuberanti, contro i circa 15.700 dipendenti che al momento i due gruppi hanno nel complesso. Davvero troppo per qualsiasi sindacato, compresa quella Cgil che un tempo le cronache definivano collaterale al mutualismo rosso emiliano; e che invece, più di recente, con quel sistema ha avuto più di una baruffa, vedere su tutte la vertenza Coop Estense.

Con i cigiellini della Fisac, ieri hanno protestato Fiba-Cisl, **Uilca**, Fna e Sfnia: tutti uniti nelle tre ore di sciopero, dalle 10 alle 13 di ieri, proclamate per tutti i dipendenti assicurativi dei due gruppi sulla via della fusione. Teoricamente, non si dovrebbe ricorrere a veri e propri licenziamenti: il management, guidato dall'ad Carlo Cimbri, intende procedere innanzitutto tramite i pre-pensionamenti. Una parte dei salariati, invece, dovrebbe uscire dalla costituenda UnipolSai grazie alla cessione di parte delle attività ereditate da Fondiaria: ad esempio, probabilmente, la Milano Assicurazioni. Tale cessione è stata imposta dall'Antitrust come condizione per il via libera all'intera operazione.

Dal punto di vista geografico, gli esuberanti non dovrebbero toccare direttamente la provincia di Modena, dove essenzialmente l'attività assicurativa di Unipol e di FonSai è limitata alla parte commerciale. Che per la prima è svolta da una società separata, l'Assicoop, e per la seconda è affidata ad agenti autonomi con inquadramento Enasarco. Piuttosto, i rischi maggiori dovrebbero gravare sulle strutture centrali di Fondiaria, quelle

di Firenze e di Torino, a quanto pare destinate a un ridimensionamento rispetto a Bologna e Milano.

«I 2.240 esuberanti possono essere ovunque, chiunque può essere colpito», hanno però detto ieri, ancora al sito de *Il Sole*, i sindacati. La nuova UnipolSai ha chiaramente il bisogno di effettuare sinergie operative, e di ridurre i costi per ritornare a una redditività soddisfacente. Il gruppo emiliano, nel 2011, vide una perdita netta di 108 milioni di euro, mentre la promessa sposa sprofondò in un rosso di 1 miliardo e 34 milioni. Lo scorso anno le cose sembrano essere andate leggermente meglio per entrambi, soprattutto per Unipol. Ma è chiaro che investitori come Coop Estense, costretta a uno sforzo di certo superiore ai 30 milioni di euro per sostenere la fusione, con il fardello dell'inoptato dell'aumento di capitale girato da Mediobanca, sul ritorno alla redditività non si accontentano di parole.

■ Nicola Tedeschini



La protesta è sbarcata anche su Twitter



ASSICURAZIONI

Il giorno dopo di UnipolSai

Il nuovo gruppo sarà secondo in Italia e ottavo in Europa. Ora però deve tagliare dipendenti, agenti, sedi

Federica Pezzatti

■ Che la nascita del colosso **UnipolSai** non fosse una passeggiata era chiaro fin da subito a tutti. Non solo alle Authority, ma soprattutto ai circa 8.100 dipendenti delle società coinvolte, ancora al vaglio dell'Ivass, che porterà alla nascita del secondo gruppo italiano e dell'ottavo in Europa.

I colletti bianchi hanno manifestato giovedì con le prime tre ore di sciopero del pacchetto di otto annunciato dai sindacati. Una mobilitazione che ha unito, alla vigilia del voto, tutte le città coinvolte nella riorganizzazione del gruppo UnipolSai dove i dipendenti hanno protestato contro l'accordo quadro presentato dai vertici il 4 febbraio e giudicato irricevibile.

In particolare non è piaciuta l'indeterminatezza del verbale intesa che annunciava, oltre agli esuberi, l'esigenza di pesanti trasferimenti dei dipendenti. Con una presa di posizione non condivisa che stride, secondo i sindacati, con gli appelli alla concertazione lanciati all'Ad, Carlo Cimbri.

Unipol ha infatti dichiarato che il gruppo e le società coinvolte nella fusione, post operazione avranno 5.925 dipendenti, con un'eccedenza di 2.240 unità. Fonti vicine al gruppo minimizzano facendo notare che in questi esuberi sono compresi i 1.100 dipendenti dei rami che verranno ceduti come richiesto dall'Antitrust (che ha imposto un dimagrimento di 1,7 miliardi di premi) e i circa 900 dipendenti che si stima abbiano i requisiti per la pensione o possano accedere al fondo accompagnamento o in altri meccanismi previsti dal contratto collettivo nazionale.

Lo sciopero mira a ottenere un ripristino di un quadro di regole indispensabili per un confronto

sereno e costruttivo, senza licenziamenti sia collettivi che individuali e dove sia prevista la salvaguardia delle sedi di tutte le aziende sul territorio. I sindacati chiedono inoltre che sia previsto il consenso dei lavoratori al trasferimento di sede e in caso di applicazione del fondo di solidarietà.

«Vengono richieste anche precise garanzie per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti in cessioni di asset», come recita il comunicato diramato da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Fna e Snfia. Sullo sfondo c'è anche il timore che possa essere applicata la legge 223 sui licenziamenti.

I fronti più caldi sono Torino e Firenze dove il gruppo ha annunciato di voler lasciare solo "poli specialistici" e dove dunque saranno necessari parecchi trasferimenti verso Bologna, che diventerà la sede legale e una delle due sedi operative, e verso Milano altra direzione operativa. Nel capoluogo toscano lavorano 588 dipendenti (ex Fondiaria) specializzati soprattutto nel Vita.

Ancora più critica la situazione di Torino dove oggi lavorano un migliaio di dipendenti assicurativi, che salgono a 2mila se si considerano Banca Sai e l'indotto.

Inutile dire che i lavoratori sperano nei sindaci Pd delle due città "periferiche" nella nuova galassia, Matteo Renzi e Piero Fassino, affinché intercedano presso Unipol e le coop.

Le agenzie. Se questo sciopero ha coinvolto i dipendenti direzionali, un grido di allarme arriva anche dai lavoratori subordinati alle dipendenze delle agenzie stimati intorno ai 7mila. Al momento la capogruppo non ha ancora formalizzato la riorganizzazione aziendale ma è certo che vi saranno centinaia di sovrapposizioni e che sarà necessaria una radicale razionalizzazione - spiega Salvatore Efficie, responsabile nazionale Cgil settore agenzie di assicurazioni.

I lavoratori delle agenzie in appalto sono quelli che rischiano di più anche perché per loro non sono previsti ammortizzatori sociali e non esiste un fondo esuberi,

come per i dipendenti direzionali.

I sindacati stimano la chiusura di 700-1000 agenzie (sulle 4.600 attuali) con circa 2mila posti a rischio.

Anche se l'azienda ha smentito la scorsa estate queste cifre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FASE DI DIMAGRIMENTO

11.700

NUMERO COMPLESSIVO DEI

dipendenti del comparto assicurativo Unipol-Fonsai. Tale cifra comprende anche i 3.600 dipendenti delle società specialistiche assicurative o correlate al business (circa 1.500 facenti capo a compagnie estere Ddor e The Lawrence).

8.165

SONO I DIPENDENTI ASSICURATIVI

interessati alla fusione UnipolSai (ancora al vaglio dell'Ivass).

2.240

SONO GLI ESUBERI NEL SETTORE

assicurativo annunciati dal management di Unipol: la cifra comprende anche i 1.100 dipendenti che verranno ceduti insieme ai rami d'azienda a seguito della delibera Antitrust.



La sede centrale del gruppo Unipol